



La Lattina Invalsi e il Compito di Miriam

Di Marco Guastavigna



Miriam era una studentessa modello. Amava la scuola, i libri e le sfide. Ma quando arrivò il giorno dei test Invalsi, anche lei sentì un po' di strizza. In tutta Italia si parlava di una nuova, infallibile macchina per le correzioni: la Super-Lattina Correttrice.



In un enorme e freddo magazzino a Roma, conosciuto come il Centro Correzioni Invalsi, riposava la Lattina. Rossa e blu, con una matita blu sempre appuntita che le spuntava da un fianco, era lei la responsabile di ogni singolo test della nazione.



Con un sibilo, la Lattina si attivò. Iniziò a sfrecciare tra le pile di compiti, un turbine di metallo e grafite. La sua matita era una scia di luce che lasciava segni di spunta verdi a una velocità incredibile. Promosso, promosso, promosso!



Poi, si fermò di colpo. Davanti a lei c'era il compito di Miriam. La Lattina rimase immobile, ronzando piano. Una goccia di condensa le scivolò lungo la fiancata rossa, come una lacrima di sudore. Qualcosa non quadrava.



Con un triste "CLANK" metallico, la matita della Lattina si abbassò e tracciò una grande, crudele X rossa sul compito di Miriam. Poi, scrisse una sola parola: "BOCCIATA". Era l'unica in tutta Italia.



Quando la notizia arrivò, il cuore di Miriam si spezzò. "Ma non è possibile!" singhiozzò tra le braccia di sua madre. "So di aver fatto bene!" Era confusa e ferita.



Ma la tristezza di Miriam si trasformò presto in rabbia e determinazione. "No," disse, asciugandosi le lacrime. "Questo non è giusto. Voglio delle risposte." Preparò uno zainetto e partì per Roma.



Miriam trovò la Lattina, sola e silenziosa nel magazzino ormai vuoto. "Perché?" chiese Miriam, con la voce che le tremava ma con gli occhi pieni di fuoco, mostrandole il compito con la X rossa.



La Lattina non parlò, ma la sua matita iniziò a scrivere freneticamente su un foglio bianco. "LE TUE RISPOSTE NON ERANO SBAGLIATE," scrisse. "ERANO TROPPO CREATIVE. TROPPO UMANE. LA MIA LOGICA NON POTEVA COMPRENDERLE."



Con un ronzio allegro, la Lattina allungò la sua matita, cancellò la X rossa e al suo posto disegnò una magnifica stella dorata che brillava di luce propria. Miriam sorrise. Aveva insegnato a una macchina che la cosa più importante non è sempre la risposta giusta, ma l'intelligenza per trovarla.